

Domani l'audizione di Gianmoena sul disegno di legge di Gottardi: critiche sulla scelta del presidente e sull'assemblea per la pianificazione

LE RIFORME DELLA GIUNTA

di **Marika Giovannini**

TRENTO La posizione è messa nero su bianco all'inizio del documento che domani mattina, in prima commissione provinciale, verrà presentato dal presidente del Consiglio delle autonomie Paride Gianmoena. E conferma la linea già indicata nel confronto di metà maggio con l'assessore agli enti locali Mattia Gottardi: sulla riforma istituzionale i sindaci vogliono essere ascoltati. Di più: «Il Cal — si legge nel testo predisposto dai rappresentanti dei municipi — ha formulato, nella fase preliminare alla sua adozione da parte della giunta provinciale, una serie di puntuali osserva-



Fasce tricolori Alcuni sindaci durante un appuntamento istituzionale: in Trentino si discute in queste settimane della riforma che tocca l'organizzazione degli enti locali



Presidente Paride Gianmoena, alla guida del Consiglio delle autonomie

Comunità, l'aut aut dei sindaci: «Ascoltateci o il nostro sarà un no»

zioni, al cui accoglimento ha subordinato il proprio parere favorevole». Insomma, hanno ribadito anche ieri pomeriggio i primi cittadini nella riunione convocata per preparare l'audizione di domani, «se le osservazioni finora non accolte non avranno riscontro favorevole, il nostro giudizio sulla riforma sarà negativo». E le osservazioni riguardano in particolare i nodi che finora hanno fatto discutere: la scelta del presidente della Comunità di valle, il mantenimento della figura del segretario, la composizione dell'assemblea per la pianificazione urbanistica. «Gli assessori Gottardi e Mario Tonina — ha precisato il presidente del Cal ieri — hanno manifestato la disponibilità a valutare le nostre richieste». Ma intanto la voce dei sindaci è chiara. E sarà portata all'interno dell'Aula domani mattina, ma anche il 14 giugno, durante la seduta congiunta con il consiglio provinciale.

Il nodo del presidente

Il punto di maggiore frizione tra amministratori locali e assessore rimane, ancora, quello dell'individuazione del presidente della Comunità di valle. «Il presidente — recita la delibera approvata dalla giunta provinciale — è nominato dal consiglio dei sindaci che lo elegge tra i propri membri o tra i consiglieri comunali, entro 30 giorni dal termine del mandato del presidente uscente». Una limitazione ai soli esponenti delle istituzioni che i sindaci considerano



L'affondo
Limitare la scelta della guida dell'ente solo a membri del consiglio è irragionevole

«irragionevole». Rilanciando la proposta già formulata: «Assicurare al consiglio dei sindaci la facoltà di nominare, quale presidente, anche una persona estranea ai propri componenti, consentendone l'individuazione tra tutti i cittadini in possesso dei requisiti di eleggibilità ad amministratore comunale». L'idea è chiara: il carico di lavoro di un presidente di Comunità non può essere sommato a quello di un sindaco, il quale potrebbe anche non ga-

rantire la terzietà necessaria. Ma anche un semplice consigliere potrebbe non riuscire a farsi portavoce di tutte le istanze di una Comunità di valle. Di qui l'insistenza dei primi cittadini, che dopo il confronto con Gottardi hanno rifatto il punto tra di loro. Confermando la posizione. E andando oltre: negli interventi, ieri, più di un sindaco ha voluto sottolineare che la richiesta di modificare questo punto della riforma era stata «esposta anche all'assessore



La visione
Il ruolo delle Comunità va rafforzato affinché siano volano del territorio

nei suoi incontri sul territorio».

Segretario e comitato

Ma più libertà si chiede anche per il comitato esecutivo, previsto solo per le Comunità con almeno sei Comuni (erano sette all'inizio). Il Cal chiede di inserire «la facoltà di istituire il comitato esecutivo presso tutte le comunità, prevedendovi anche la partecipazione di soggetti estranei al consiglio dei sindaci». Netti i sindaci anche sulla figura del direttore generale, che dovrebbe sostituire quella del segretario. «Siamo contrari — si legge nel documento — alla soppressione della figura di garanzia rappresentata dal segretario comunale». Che svolge «una funzione di riferimento e di raccordo per i segretari titolari presso i Comuni del territorio».

L'urbanistica

C'è poi la questione dell'assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo. Che, nell'ultima versione della ri-

forma, è composta da due membri per i Comuni sotto i cinquemila abitanti e da tre per quelli più grandi in modo da evitare lo stallo nelle decisioni. «La nostra richiesta — hanno spiegato ieri i sindaci — è di abbassare la soglia da cinquemila a tremila abitanti». Una modifica «dall'impatto economico e organizzativo contenuto» e che consentirebbe di coprire quasi tutti i territori, tranne Val di Cembra, altopiano della Paganella e val di Sole.

La linea

«La riforma è aperta alle proposte di modifica» ha assicurato in più occasioni Gottardi. Ed è proprio su questa assicurazione che i primi cittadini fanno leva in vista dell'audizione di domani ma soprattutto in attesa dell'avvio del dibattito in consiglio, previsto per la seconda metà di giugno (secondo la scaletta tracciata dallo stesso assessore). Puntando ancora più in alto: «Il ruolo delle Comunità va potenziato affinché possano divenire un volano per il rafforzamento del governo locale». Facendo diventare l'ente intermedio «il luogo della programmazione delle opere pubbliche sovra-comunali» con una funzione di «regia di programmi di investimento pluriennali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le richieste
Serve una clausola sociale, affinché il transito da un soggetto all'altro avvenga senza che il lavoratore perda nemmeno un euro